Natale 2019

IL CANTO NELLA LITURGIA
- Parte Prima -

La nostra organista ci offre alcuni preziosi suggerimenti su come viene inteso ed interpretato il canto all'interno delle celebrazioni liturgiche.

A cura di Elisa Lubrano

Il repertorio sacro, sia vocale che strumentale, costituisce parte fondamentale della nostra identità culturale. E, come sottolinea anche il Concilio Vaticano II nel capitolo VI, esso non deve essere trascurato:

"La tradizione musicale di tutta la Chiesa costituisce un tesoro di inestimabile valore che eccelle tra le altre espressioni dell'arte, specialmente per il fatto che il canto sacro [lodato dalla Sacra Scrittura, dai padri e dai pontefici], unito alle parole, è parte necessaria ed integrale della Liturgia solenne".

La cura della parte musicale dentro il contesto liturgico è di primaria importanza e riguarda un discorso molto ampio che, per questo motivo, deve essere affrontato in diverse tappe. In questo articolo, ho scelto di partire dal principio, ossia il canto.

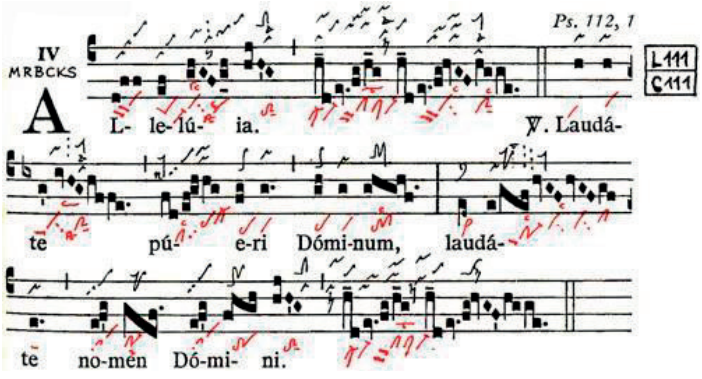
Perché è importante cantare a Messa?

È il testo al servizio della musica o è la musica al servizio del testo?

E come si deve comportare l'organista nell'accompagnare?

A Messa è importante cantare per conferire una maggiore intensità alla preghiera in relazione all'ambiente architettonico della Chiesa. Tutto ciò che riguarda il sacro, compresi i monumenti, è una chiara, ricercata, nonché raffinata rappresentazione del divino sulla Terra.

I testi che sono cantati dall'Assemblea devono essere ben pronunciati; le parole, le frasi e i respiri devono essere ben percettibili. Questo lo insegna, per esempio, il repertorio gregoriano, così denominato, perché attribuito, anche se erroneamente, a Gregorio Magno (Papa Gregorio I, Roma, 540 - Roma, 12 marzo 604). Lo si nota nella scrittura adiastematica riportata nell'esempio sottostante, dove i segni in rosso corrispondono alla notazione sangallese del monastero di San Gallo, mentre quelli in nero a quella metense del monastero di Metz:



Tutta la serie di segni, sopra e sotto la notazione quadrata attualmente in uso, che riprendono la chironomìa (l'andamento del gesto della mano del direttore), stanno ad indicare, soprattutto, la corretta pronuncia, articolazione di una parola e il corretto andamento di una frase, in base al suo significato espressivo. Quindi lo studio della semantica è stato molto importante per gli antichi, riguardo l'ambito sacro e deve esserlo tutt'oggi. Il testo viene prima di tutto. È la musica che è al servizio del testo stesso. Prima la parola, poi il suono.

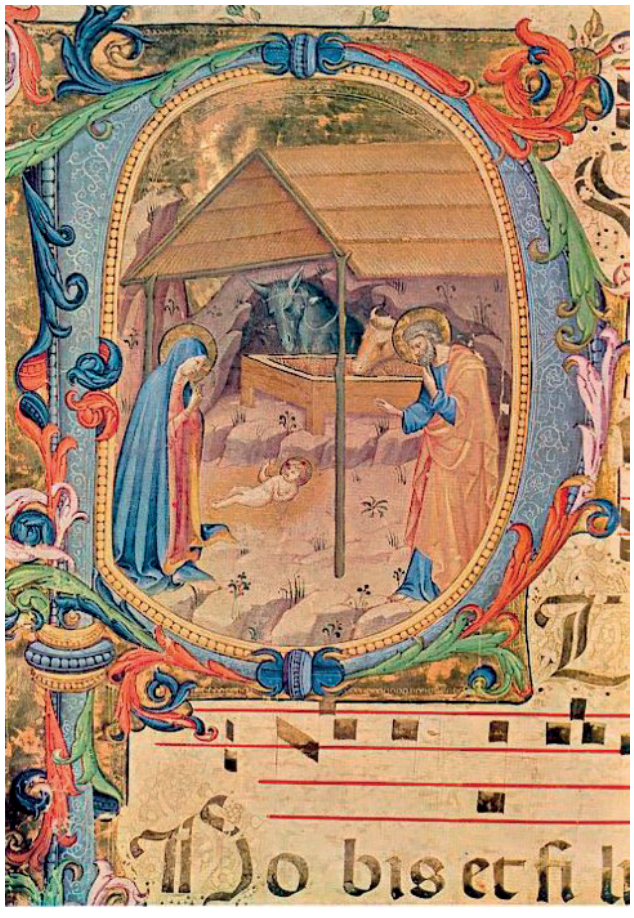
Infatti, l'idea di intonare piuttosto che di recitare, anticamente, è nata proprio per declamare maggiormente, enfatizzare, sottolineare la preghiera, farla risuonare in tutto lo spazio circostante per rendere Lode a Dio. Inoltre, il canto unisce e uno dei punti fondamentali costituenti le norme conciliari è quello di far sentire i fedeli uniti nella celebrazione del culto, come esposto nel capitolo I. Non solo. I fedeli devono anche essere parte attiva del rito, partecipi e, quindi, i testi devono es-

PRO MANUSCRIPTO

DIAPASON

PARROCCHIA DI S. EGIDIO E S. APOLLONIA
ANNO 39 NUMERO 1/212 - NATALE 2019

Responsabile: don *Alberto* BONANDI
www.parrocchiasantegidio.it



sere ben compresi dagli stessi. Per questo motivo si è scelto di utilizzare le lingue volgari; nel nostro caso, l'italiano al posto del latino. Cosa fatta già da Martin Lutero (Eisleben, 10 novembre 1483 - 18 febbraio 1546) nella Chiesa protestante. Egli ha appunto avvicinato i fedeli alla Liturgia, operando una traduzione dei testi dal latino al tedesco ed usando melodie non solo gregoriane, bensì anche di estrazione popolare, dalle quali ha poi avuto origine l'evolversi del Corale, forma musicale abbastanza semplice da cantare, dove la melodia si ripete in ogni strofa. In tutto questo, l'accompagnamento strumentale risulta essere particolarmente importante, perché sostiene e guida. L'organista è responsabile di scegliere sonorità appropriate al momento liturgico. Un canto d'Ingresso ha certamente una sonorità più brillante rispetto a un canto di Comunione che è, invece, più sommesso. Ma, soprattutto, chi accompagna ha la responsabilità di non prevaricare la voce. Inoltre, deve sapersi mettere dalla parte di chi canta, aiutandolo nei respiri, poiché tutto parte dall'atto respiratorio. Infatti, se non si respira correttamente, non si può declamare bene. È importante insegnare a respirare anche nella vita. Sentirsi dentro. Educare all'utilizzo della voce, in modo discreto, intimo, delicato, così da porsi, umilmente, nel contesto d'insieme. La musica è un valore che ci insegna a crescere nel rapporto con se stessi e con gli altri. Ci invita a sentirci più uniti nell'abbraccio più importante, quello del cuore che Dio ci ha donato. (*Continua*)

Momenti importanti

Pubblichiamo alcune riflessioni di Cristiana, sempre gradite, insieme agli auguri che, con tanto affetto, rivolge a tutti i parrocchiani.

Questa sera (1.12.19) siamo andati in pizzeria.
C'era don Roberto Pedroni,
ma purtroppo mancava don Alberto,
che speriamo sia presente la prossima volta.

Ho saputo che Paola Ferrari ha avuto un bambino!
Tanti cari auguri a mamma e bimbo!

Qualche giorno fa sono entrata nella chiesa di S. Egidio e ho visto alcuni ragazzi bravissimi, intenti a realizzare il presepe. Spero che presto si possa ammirare e sono convinta che sarà bellissimo!

Auguro a tutte le persone della parrocchia
i più sentiti auguri di Buon Natale!

Santa Caterina si fa bella!

La chiesa di Santa Caterina aveva bisogno di qualche riparazione, così è stato aperto il cantiere per i lavori di restauro. Presentiamo la descrizione che l'architetto gentilmente ci ha fornito. Ringraziamo chi si è adoperato per organizzare gli interventi e tutti gli enti e i soggetti che hanno contribuito al restauro.

A cura dell'Architetto Alessandro Urbani

La chiesa di S. Caterina, con la sua facciata curva dalla quale si staccano quattro colonne sovrapposte, si lascia attraversare dall'aria e dalla luce. E' una caratteristica che direi unica nella città di Mantova, forse perché i grandi edifici erano pensati più per la afosa e densa atmosfera estiva, o per la nebbia che richiede masse solide e compatte.

Da un po' di tempo questa bella architettura lanciava messaggi di aiuto, come fanno spesso gli edifici di una certa età, in particolare dalla facciata si sono staccate vaste parti di intonaco, mentre all'interno sono apparse alcune lesioni sulle volte.

Proprio a seguito di questi fatti, si è deciso di procedere con un progetto che intervenisse con un restauro della facciata, il consolidamento della volta lesionata e il rimaneggiamento del manto di copertura.

I lavori sono iniziati con il montaggio dei ponteggi, operazione resa molto delicata e difficoltosa dell'estrema vicinanza delle abitazioni lungo il perimetro.

Oggi i ponteggi coprono completamente la facciata sulla quale si stanno conducendo le operazioni di restauro. Si è iniziato col fissaggio degli intonaci che rischiano di staccarsi, eseguendo dei piccoli fori nei quali vengono iniettate malte adesive, integrate anche con piccoli perni di collegamento, si ripristinano le parti deteriorate dei capitelli e delle basi delle colonne, mentre nella fase successiva verranno formati gli intonaci nelle parti dove si sono staccati nel corso degli anni. Al termine di queste fasi, condotte dai restauratori con estrema perizia e usando malte di calce naturale di alta qualità, si procederà alla coloritura della facciata che cercheremo di condurre nel rispetto delle colorazioni esistenti.

Il primo tratto della volta della navata principale presenta delle lesioni probabilmente originate dal sisma del 2012: qui verrà realizzato un intervento strutturale che mira a consolidare la volta stessa operando nel sottotetto, mentre due tiranti posizionati sempre nel sottotetto collegheranno in modo più efficace la facciata al resto delle strutture.

Al fine di attuare un intervento che assicuri la conservazione dell'edificio anche negli anni a venire, si doteranno le falde del tetto di un assito, mentre i coppi, in parte recuperati da quelli esistenti e in parte sostituiti, saranno posati su pannelli ondulati che assicurano l'impermeabilizzazione e la ventilazione del tetto.

Interventi di questo tipo sono opere corali, possibili solo grazie al contributo di molte figure professionali.

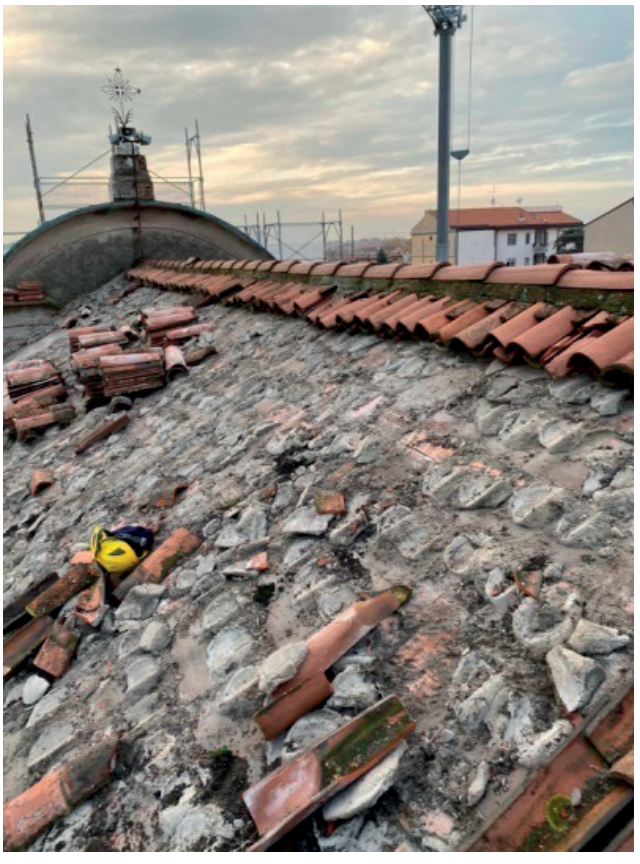
I lavori sono stati aggiudicati alla ditta Sprocati Gianni che si avvale della collaborazione della ditta di re-

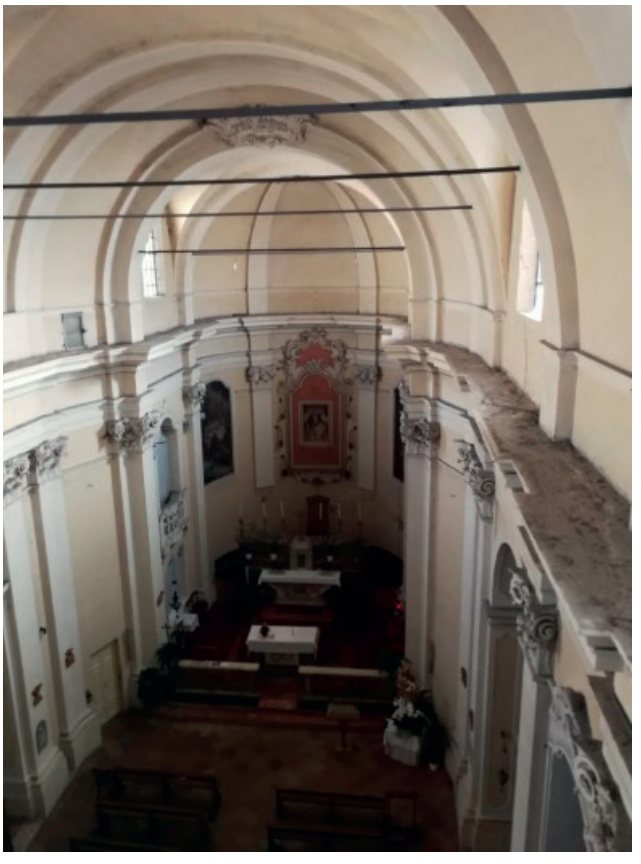
stauri Billoni e Negri. Il progetto architettonico è dello Studio pdA associati, mentre il progetto strutturale è redatto dall'ing. Gualerzi di Ideastudio associati.

L'operazione è coordinata dall'ufficio tecnico della Curia Vescovile il cui responsabile, arch. A. Campera è anche RUP.

Il progetto ha avuto l'approvazione della Soprintendenza ai beni Architettonici di Mantova.

Le opere, iniziate a Ottobre 2019 avranno termine entro Marzo 2020. L'importo complessivo dei Lavori appaltati è di €.160.602,37 iva esclusa e godono del contributo economico della CEI e della Fondazione Comunità Mantovana.





Questa chiesa ci è stata tramandata da una comunità ed è parte del tessuto storico della città; si tratta per noi oggi di prenderci cura di un bene che abbiamo il dovere di trasmettere alle generazioni future.

L'Amazzonia e il Natale

L'articolo si sofferma sulla bellezza dell'Amazzonia e sulla necessità di custodire il creato, che – come sostiene papa Francesco - "è un dono meraviglioso che Dio ci ha dato per prendercene cura ed utilizzarlo a beneficio di tutti, sempre con grande rispetto e gratitudine".

A cura di Beatrice Mondadori

Mi è capitato, tanti anni fa, di sorvolare l'Amazzonia. Dall'aereo sembra un continente verde, percorso da mille e mille fiumi. Poi, mentre si atterra, si cominciano a intravedere gli alberi. Una biodiversità straordinaria: più di 80.000 specie vegetali. Gli alberi e gli arbusti non sono solo verdi. Alcuni presentano sgargianti colori: gialli misti a rossi, rosa mescolati agli azzurri e si potrebbe continuare con altre ancor più improbabili combinazioni. Sul territorio poi ho incontrato gli indios o, per meglio dire, i nativi. Persone di grande dignità. Mi guardavano con dolce diffidenza. Io ero gentile, ma essi capivano che volevo carpire il loro segreto che custodivano gelosamente. Sapete quale era il loro segreto? L'amore sincero per la natura, per gli spiriti della foresta, per tutto il creato!

Ora l'Amazzonia sta cambiando molto rapidamente. Le piante cadono tagliate o bruciate. Gli animali muoiono. I nativi soffrono. Perché accade tutto ciò? Semplice! Ci dicono: per accrescere la ricchezza. Già. Ma la ricchezza di chi? Non certo dei nativi. Forse delle multinazionali e di pochi potentati locali. Ne soffre però sicuramente l'ecosistema. Ne soffriamo dunque tutti. Di questo e di tanto altro si è parlato recentemente in occasione dell'incontro, tenutosi presso l'Aula Magna del nostro Seminario, con il missionario in Amazzonia Padre Corrado Dalmonego, reduce dai lavori del Sinodo avente come tema appunto l'Amazzonia. Si è parlato di "antropocene", cioè dell'era geologica attuale in cui potrebbe accadere che l'uomo causi danni irreparabili al nostro pianeta terra. Per ovviare a ciò, bisognerebbe assumere nuovi stili di vita, considerando il territorio come soggetto e non solo come oggetto da sfruttare in modo aggressivo, predatorio e coloniale. Ciò anche in considerazione del fatto che tutto è connesso, pertanto la natura e l'uomo vanno rispettati in quanto sono entrambi doni di Dio. Di conseguenza si deve imparare a dialogare, ascoltare, incontrare, perché la diversità di culture arricchisce tutti: Dio infatti non fa differenza tra le persone. Azione fondamentale è il dialogo interculturale e interreligioso, con la valorizzazione del senso religioso proprio di ogni popolo e della convivenza fra le diversità. Attraverso gesti di apertura, condivisione e incontro si può costruire la vera missione che cambia reciprocamente le persone. Padre Dalmonego ha poi richiamato alcuni passi dell'omelia di Papa Francesco a chiusura del Sinodo. Secondo Papa Francesco, "gli errori del passato non son bastati per smettere di saccheggiare gli altri e di infliggere ferite ai nostri fratelli e alla nostra sorella terra: l'abbiamo visto nel volto sfregiato dell'Amazzonia. La religione dell'io continua, ipocrita con i suoi riti e le sue 'preghiere', dimentica del vero culto a Dio, che passa sempre attraverso l'amore del prossimo. Anche i cristiani che pregano e vanno a Messa la domenica sono sudditi di questa religione dell'io".

Disprezzare qualcuno - è il monito di Francesco - è sgradito a Dio.

Rivolto ai Padri sinodali, Francesco ringrazia per il dialogo creatosi in "sincerità e schiettezza, mettendo davanti a Dio e ai fratelli fatiche e speranze". Si deve ripartire "dal crederci bisognosi di salvezza, tutti. È il primo passo della religione di Dio, che è misericordia verso chi si riconosce misero. Invece, la radice di ogni sbaglio spirituale è credersi giusti".

Durante il Sinodo - conclude Papa Francesco - abbiamo potuto "ascoltare le voci dei poveri e riflettere sulla precarietà delle loro vite, minacciate da modelli di sviluppo predatori. Eppure, proprio in questa situazione, molti ci hanno testimoniato che è possibile guardare la realtà in modo diverso, accogliendola a mani aperte come un dono, abitando il creato non come mezzo da sfruttare ma come casa da custodire, confidando in Dio. Quante volte, anche nella Chiesa, le voci dei poveri non sono ascoltate e magari vengono derise o messe a tacere perché scomode. Preghiamo per chiedere la grazia di saper ascoltare il grido dei poveri".

Dunque cerchiamo di andare oltre la religione dell'io per entrare nella religione dell'amore fraterno verso tutti. Questo è in fondo il vero messaggio del nostro Natale.

Grazie Papa Francesco! Preghiamo per te.

Buon Natale di vero amore a tutti.

Consiglio pastorale parrocchiale: riunione di novembre

Nell'articolo presentiamo i diversi argomenti affrontati durante la riunione del 14 novembre 2019

A cura di Chiara Lanza

Incontri di catechesi degli adulti – Si considera in particolare la nuova proposta di catechesi degli adulti realizzata da quest'anno. Infatti, oltre all'incontro tradizionale delle ore 21 - il martedì, con scadenza quindicinale - se ne svolge un altro, sempre nello stesso giorno, alle ore 18,30, dopo la S. Messa, più sintetico e tenuto da don Alberto.

Anche questa nuova opportunità risulta molto gradita.

Preparazione del tempo di Avvento e Natale – Verrà realizzato un ritiro spirituale, che si terrà il 21 dicembre, caratterizzato dai seguenti momenti:

1° - presentazione del tema; 2° - preghiera personale; 3° - condivisione.

Il ritiro sarà diviso in due moduli (dalle 9 alle 10,30 e dalle 10,30 alle 12), in ognuno dei quali si seguirà lo schema indicato.

Presentazione della proposta per gli incontri dei Consigli pastorali dell'Unità pastorale del centro storico – I sacerdoti delle parrocchie dell'Unità pastorale del centro storico suggeriscono l'analisi del capitolo 4° ("Un'ecologia integrale") della Enciclica ***Laudato si'*** di papa Francesco.

Propongono quindi tre momenti:

• PRIMO INCONTRO: si terrà nelle singole parrocchie e sarà rivolto ai Consigli pastorali per favorire la conoscenza del testo sopraindicato. Per la nostra parrocchia l'incontro si terrà il 21/1, alle ore 21.

• SECONDO INCONTRO (18 febbraio, ore 21): coinvolgerà i Consigli pastorali dell'Unità pastorale del centro storico che, riuniti insieme, si confronteranno su quanto emerso durante la riunione precedente.

• TERZO INCONTRO (8 maggio, ore 21): riguarderà la questione ambientale a Mantova e sarà rivolto all'intera cittadinanza.

Ripresa del tema della chiesa mantovana: "Giovani famiglie – matrimonio perché?" – Si ritiene opportuno parlare in modo approfondito della grazia del matrimonio, del suo valore positivo anche nelle difficoltà. Si cercherà di promuovere una formazione costante a favore degli adolescenti e dei giovani della nostra parrocchia, anche per mezzo degli animatori più grandi. Il tema verrà considerato anche in occasione della festa parrocchiale di marzo.

Laudato si'

- Seconda parte -

Nella prima parte (sul numero precedente) abbiamo rivolto la nostra lettura ecologica del Creato all'Uomo, in questa seconda ci orientiamo verso l'altra componente del Creato, quella che definiamo "Natura" e che S. Francesco chiamava "[…] sora nostra madre Terra, la quale ne sustenta et governa….".

A cura di Carlo e Luisa Motta

Di queste "attività" della Terra sembra abbiamo perso la consapevolezza e solo la complessità della crisi ecologica in atto ha fatto sì che essa sia diventata (finalmente) argomento comune, "sulla bocca di tutti". L'enciclica ci dice che, "se si vuole veramente costruire un'ecologia che ci permetta di riparare tutto ciò che abbiamo distrutto" [63], è necessario ora affiancare al dibattito il momento concreto dell'operatività degli interventi, trovando una lettura del tema che consenta di non "trascurare alcun ramo delle scienze ed alcuna forma di saggezza".

Dobbiamo dunque, nel confronto che precede le decisioni, evitare di applicare una visione semplificata o, peggio, di solo parte del problema e cercare una visione che miri al bene comune [157] e non solo al bene di qualcuno, per quanto questo possa essere apprezzabile. Il problema non è quindi "soltanto" economico (es: il tornaconto dell'impresa o dell'ente è favorevole?), o "soltanto" sociale (es: c'è la salvaguardia dei posti di lavoro?), o "soltanto" giuridico (es: la norma che ha regolato o regola questo o quel particolare aspetto recita così, quindi ….), o "soltanto" ambientale (es: chi recupera i siti inquinati, chi tutela le specie in via di estinzione, chi evita che altre specie divengano in via di estinzione, …?), o "soltanto" di sviluppo (es: quali indicatori sono da ritenere validi per dire se c'è o non c'è stato "autentico sviluppo" [147]? e "sviluppo sostenibile" [159]?), o "soltanto" sanitario (es: chi tutela la salute dei lavoratori e dei cittadini che operano/vivono nell'area di influenza delle fonti di inquinamento?).

Non c'è una valutazione che prevale sulle altre (solo l'esplosione di una crisi può far percepire un aspetto più urgente di un altro): no! Perché "tutto è connesso" [138], perché "il tutto è superiore alla parte" [141].

La questione reale è al di sopra di ciascuno dei "soltanto" succitati e li raccoglie tutti integralmente in tema unico [160]: "che tipo di mondo desideriamo trasmettere a coloro che verranno dopo di noi, ai bambini che stanno crescendo?" Pensiamo tra 50 - 100 anni per avere un riferimento pratico. Possiamo esimerci dal pensarci guardando solo all'oggi? No! Perché la materia dell'"ecologia" si riflette, come in uno specchio, dentro il tema della giustizia [159]!

La domanda diventa dunque: è giusto quello che sto facendo? Ma, la risposta:

- non deve essere solo giuridica (rassicurante ma estremamente limitata nel tempo e nello spazio),
- non deve essere solo scientifica perché la vita sulla terra è comparsa e si è evoluta da ben prima dell'uomo, e lo scienziato che la studia ne può solo "scoprire" e descrivere degli aspetti, degli elementi; ma non la conosce in modo integrale e soprattutto non può crearla. La conoscenza scientifica può progredire, ma non ha la capacità di creare elementi nuovi; per questo ha dei limiti e va orientata prendendo luce da altre "culture" (saggezze), altrimenti "le conoscenze frammentarie e isolate possono diventare una forma d'ignoranza se fanno resistenza ad integrarsi in una visione più ampia della realtà" [138]. *(continua nel prossimo numero...)*

DIAPASON spazio giovani
IL CUORE BATTENTE DI S.EGIDIO E S.APOLLONIA
Seguici su e
www.parrocchiasantegidio.it

Lettera del Papa ai giovani ==>> Lettere dei giovani al Papa

In primavera Papa Francesco ha inviato ai giovani una lettera, a conclusione dei lavori del sinodo (assemblea) dei Vescovi sulla condizione dei giovani nel mondo di oggi e la missione della chiesa. Il titolo della lettera – documento, di cui Diapason si è più volte interessato, è: Christus vivit! Lo scritto è lungo e complesso, e merita una attenta disanima e lettura. Quasi per risvegliare l'attenzione e invitare a conoscere il testo, abbiamo chiesto ad un gruppo di giovani di scrivere a loro volta una specie di lettera, nella quale esprimere le loro impressioni e soprattutto le loro domande in ordine alla fede, alla vita cristiana, al ruolo del Papa, alla chiesa stessa. Ecco le loro risposte. Non si esclude che il tutto possa essere spedito al Papa stesso; se nel frattempo qualche lettore di Diapason fosse interessato a intervenire, sarebbe un segno di attenzione per i giovani stessi.

A cura di un gruppo di giovani

* Quando e da che cosa si capisce di avere davvero fede in Dio? Può sembrare una domanda banale, ma credo che in realtà non lo sia. Credo che non sia così scontato capire quando si ha davvero fede in Dio, una fede totale, priva di dubbi. Mi chiedo anche se, una volta arrivati a fidarsi totalmente di Lui, questo possa influire nella vita di tutti i giorni e cambiare le cose. Può portare maggiore serenità e minore paura del male? O in realtà porta ad aver più paura del male, pur sapendo che comunque "il bene vincerà sempre"?
* Santità, dal mio punto di vista lei è stato come una boccata d'aria fresca nella Chiesa rispetto agli anni passati; lei ha portato dei grossi cambiamenti, e in un certo senso ha modernizzato la Chiesa e la visione che noi ragazzi abbiamo di essa. Per questo la voglio ringraziare, per tutti gli insegnamenti che ci ha dato in questi anni, e da cui spero di trarre vantaggio anche in futuro.
*Ho spesso considerato la Chiesa (non nel senso di comunità, ma nel senso di istituzione) come una gerarchia corrotta: si è parlato spesso di preti depravati che andavano, e vanno, contro le leggi della chiesa, oltre che dello stato; preti che vivono nel lusso, mentre i bambini muoiono di fame. Quindi non sarebbe meglio mandarli via, oppure esonerare i capi dai rischiosi compiti amministrativi? Mi chiedo dove stiano la bontà, la fede e tutti i principi su cui è fondata l'istituzione, se i primi a non rispettarli sono le figure che dovrebbero essere le più autorevoli? Forse la risposta potrebbe essere: queste persone servono a far capire ai buoni di cuore la retta via; ma ne cerco un'altra, perché questa mi soddisfa solo fino ad un certo punto.
* Voglio ringraziarti perché hai scelto di prenderti cura del mondo, di essere una guida. Essere una guida significa avere delle risposte ed esporsi in prima persona. In un mondo nel quale il giudizio degli altri influenza in modo sempre più forte la nostra vita quotidiana, come si può assumere questo ruolo? E come possiamo essere noi giovani, nel nostro piccolo, un riferimento per gli altri?
* Come fa, dopo esser stato ed aver vissuto in paesi dove il male e l'odio sono il pane quotidiano di molte persone, a riuscire ancora a credere in Dio? Genitori, fratelli, amici, coniugi, figli che muoiono per una malattia incurabile; bambini che muoiono di fame, e hanno in mano un mitra e uccidono a sangue freddo; bambine che vengono date in sposa e stuprate da uomini che hanno 30

o 40 anni più di loro. In tutto quello che leggiamo ogni giorno sui giornali, in mezzo a tutto ciò, dov'è Dio?

* Non riesco bene a capire come distinguere se il bene che faccio per gli altri lo faccio davvero per amore del prossimo, oppure per sentirmi meglio con me stesso, quindi con buona volontà o per ipocrisia.

* Talvolta, quando penso e parlo dei miei problemi, faccio fatica a credere alle parole "credi in Dio e affidati a Lui". Di fronte a certi problemi concreti ed estremi della nostra vita (come la morte), quel richiamo alla fede mi appare più come un tentativo di fuga che come confronto e risposta reale. Quindi come può una persona decidere di dedicarsi e affidarsi solo a Dio per tutta la vita? Credere in qualcuno che non è lì con te e non sai per certo che ti sta ascoltando, questo lo ammiro molto; credo che avere Fede sia una delle esperienze più difficili al mondo. Così al Papa chiederei: "Hai sempre avuto Fede o hai avuto anche tu momenti di indecisione?"

*Mi chiedo come si possa riuscire a gestire un mondo come questo, come si possa credere nella pace, in un mondo pieno di guerre che dà importanza solo alla ricchezza. Mi sembra che il mondo sia diventato un luogo ricolmo di cattiverie, nel quale Dio è stato messo da parte, e si crede che qualcosa di molto diverso possa portare la nostra vita ad essere perfetta. È un luogo in cui le persone vengono ancora etichettate, disprezzate e rifiutate se diverse. Un mondo dove non è importante come sei, ma come appari. Come si fa a convivere con tutto questo e a rimanere calmi e fiduciosi? E come potrebbe Dio risolvere l'intera questione?

*Spesso ci viene suggerito di ringraziare Dio, di pregarlo, di chiedergli perdono per i peccati. Tuttavia, anche se viviamo per offrire qualcosa di noi stessi agli altri, capita che li vediamo morire

Un direttore giovane!

L'intreccio tra alcuni passi del testo Christus Vivit, e una testimonianza dell'operato di un direttore "irrequieto". Il testo Christus Vivit è il documento che riassume le attività del Sinodo dei Giovani che si è svolto nell'anno 2018.

A cura di **Luca C.**

Talvolta, pensando ai giovani, mi vien spontanea l'associazione con alcune persone che ho conosciuto, non più giovanissime, ma davvero giovani dentro!
Una caratteristica spiccata dei giovani è quella di essere ***rompiscatole***, ossia dare libero sfogo alla curiosità, in tutte le direzioni, senza alcun timore di rendere la giornata complicata a qualcun altro "adulto".

Sono molto colpito dalla schiettezza delle domande che i giovani intendono porre al Papa nella lettera pubblicata in questo numero di "Spazio giovani". Ciò rafforza in me questa idea, di una necessaria e continua revisione del nostro operare nella società.

Se non si è capito, chiarisco meglio: *rompiscatole* nel senso buono, cioè con buoni intenti. Nella stessa direzione va la mancanza di timore riverenziale, anche qui inteso nel senso buono, come propensione a partecipare attivamente ad una situazione. Questo irrefrenabile desiderio di "mettersi in mezzo" ai problemi – momenti gioiosi – pensieri degli altri più "adulti" è un tentativo per dare più sprint alle nostre attività e giornate.

Dietro a tutto questo c'è l'idea, non sempre verificata, che si possano trovare soluzioni nuove ai problemi di tutti i giorni: è vietato porre un freno a questo spirito "riformatore", che in mezzo a tanti luoghi comuni è in grado di produrre qualcosa di molto buono.

Così queste persone "giovani dentro" trasmettono la stessa presenza e testimoniano che si può essere adulti mantenendo gli stessi buoni propositi dei giovani. Vorrei qui riassumere l'operato del direttore di un collegio in cui ho studiato, un uomo caratterizzato da una progettualità e un desiderio di realizzare praticamente infinito; la cui capacità di individuare e mettere al lavoro le risorse a disposizione era evidente a tutti.

> 204. Essi ci mostrano la necessità di assumere nuovi stili e nuove strategie. Ad esempio, mentre gli adulti cercano di avere tutto programmato, con riunioni periodiche e orari fissi, oggi la maggior parte dei giovani si sente poco attratta da questi schemi pastorali. La pastorale giovanile ha bisogno di acquisire un'altra flessibilità e invitare i giovani ad avvenimenti che ogni tanto offrano loro un luogo dove non solo ricevano una formazione, ma che permetta loro anche di condividere la vita, festeggiare, cantare, ascoltare testimonianze concrete e sperimentare l'incontro comunitario con il Dio vivente.

Questo direttore, gli orari fissi e le riunioni periodiche ce li aveva eccome. Non avrebbe potuto fare altrimenti per tenere insieme l'enorme compagine delle attività della sua vita. Il suo rispetto degli orari era maniacale. Riusciva però a rendere interessante, quasi libero e destrutturato, eppur produttivo, il contenuto delle riunioni. Riunioni a cui nessun giovane era obbligato a partecipare, ma nessuno di chi era chiamato era assente, di solito. Scaturivano idee su cui lavorare, proposte, punti di vista, osservazioni, migliorie. Di tutto questo si realizzava ben poco, come è giusto che fosse, tanti erano gli spunti emersi ad ogni appuntamento.

205. D'altra parte, sarebbe molto auspicabile raccogliere ancora di più le buone pratiche: quelle metodologie, quei linguaggi, quelle motivazioni che sono risultati effettivamente attraenti per avvicinare i giovani a Cristo e alla Chiesa. Non importa di che colore siano, se "conservatori o progressisti", se "di destra o di sinistra". L'importante è raccogliere tutto ciò che ha dato buoni risultati e che sia efficace per comunicare la gioia del Vangelo.

Non era probabilmente cattolico e praticante, il direttore del collegio. La sua idea politica si associava senza dubbio al partito del maggior impegno possibile. Si aveva l'impressione di lavorare fianco a fianco con qualcuno che conoscesse a menadito i principi fondanti della nostra religione, tanta era la propensione a valorizzare l'altro, creare opportunità, dare supporto a chi aveva abilità speciali e diverse, mantenere alti gli obiettivi degli ospiti del collegio. Rompiscatole lo era davvero, perché desiderava un collegio vivo in cui la gente non fosse lì solamente "per dormire", ma fosse unita da attività talvolta impegnative e non sempre gradite dagli studenti che magari desideravano un maggiore svago. La sua presenza non passava inosservata, ma questa lieve mancanza di umiltà era compensata da una vicinanza ed un supporto concreti agli e alle ospiti della sua struttura. Per ciascuno aveva una idea o un progetto da portare avanti e lo faceva davvero nonostante i suoi mille impegni. Si poteva scorgere il desiderio di portare avanti attività concrete in cui gli studenti fossero protagonisti: divulgazione di metodologie di lavoro e di studio, ricerche, confronto tra esperti e studenti, seminari didattici e divulgativi, diffusione di informazioni e riorganizzazione continua delle proposte, connessione con le attività degli altri collegi della città.

207. In questo modo, imparando gli uni dagli altri, potremo riflettere meglio quel meraviglioso poliedro che dev'essere la Chiesa di Gesù Cristo. Essa può attrarre i giovani proprio perché non è un'unità monolitica, ma una rete di svariati doni che lo Spirito riversa incessantemente in essa, rendendola sempre nuova nonostante le sue miserie.

Metteva al lavoro tutti, adulti e giovani indistintamente. Con gli adulti, doveva certamente portare avanti dei progetti di sviluppo strutturale del collegio, aumentare il numero dei posti disponibili e la generosità delle borse di studio, ammettere nei posti a disposizione studenti e studentesse di tutti i livelli e con abilità diverse, compresi specializzandi e ricercatori, italiani e stranieri, i quali potevano essere a fianco degli studenti al primo anno, dando e ricevendo consigli utili.

Può ancora, al tempo di oggi, attrarre ed essere d'esempio una simile testimonianza? Io credo di sì, me lo auguro!